

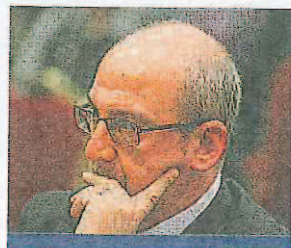
La nuova legge sul lavoro Oggi comincia l'iter in Parlamento, perplessi anche i sindacati: «Rimarranno troppi precari»

«La riforma Fornero penalizza il turismo»

Le categorie economiche veronesi preoccupate: il nodo dei contratti a termine

VERONA — La riforma del lavoro impostata dal ministro Elsa Fornero ha iniziato ieri il proprio iter parlamentare ed è lecito dubitare che il testo sarà approvato dalle Camere senza modifiche. Per tutte le categorie economiche veronesi (lavoratori e aziende assieme) le correzioni sono più che opportune, ma sindacati e imprese muovono critiche di segno opposto. Per gli imprenditori la riforma va cambiata perché «troppo rigida». «Sia chiaro - dice Arturo Alberti, presidente di Apindustria - se oggi le imprese non assumono la ragione è la mancanza di lavoro, non la riforma del governo. Però il segnale che arriva con questa riforma non è di maggior fiducia, ma di maggiore incertezza e rigidità. È un'ingessatura in più». Molti i punti critici indicati da Alberti. Uno su tutti, il rischio che aumentino i contenziosi: «Chi stabilisce se un'azienda è in difficoltà e quindi ha diritto a licenziare? Il giudice? In base a che cosa? Basta un bilancio in negativo, o ci vuole un masterplan? E poi: l'indennità diventa troppo onerosa. 80 o 100 mila euro a dipendente è una cifra tale che qualcuno preferirà fallire». Paolo Arena, presidente di Confcommercio, arriva a dire che «piuttosto che una riforma di questo genere sarebbe meglio lasciare le cose come sono». «In un momento di grave crisi dei consumi - spiega - la riforma del lavoro elaborata dal governo Monti rischia di assestare il colpo del ko a moltissime imprese». Uno dei punti critici è stato individuato da Federal-

Hanno detto



Arturo Alberti
Un'ingessatura in più: questo il segnale che arriva dalla riforma



Silvano Meneguzzo
Sul turismo abbiamo perplessità, servono modifiche



Massimo Castellani
Chi rimane senza lavoro non sa dove andare a sbattere la testa

berghi: «L'aggravio dei costi sui contratti a termine e la stretta sulla flessibilità in entrata - dice Arena - penalizzano ingiustamente il turismo, che è caratterizzato da una esigenza strutturale di flessibilità». Silvano Meneguzzo, presidente di Confesercenti, muove critiche meno aspre: «Ora l'importante è migliorare il testo e sul turismo abbiamo delle perplessità perché le peculiarità del settore vanno rispettate. Su altri temi, come l'articolo 18, penso invece che la mediazione sia stata utile perché i lavoratori non sono pezzi di metallo, sono persone i cui diritti vanno tutelati, al pari di quelli delle imprese. È perciò giusto che decida un giudice». Per i sindacati, i cambiamenti al testo devono prevedere più tutele. «Restiamo

con 49 diverse tipologie contrattuali - dice Michele Corso, segretario Cgil - e questo significa che i giovani resteranno precari a vita. Inoltre i nuovi ammortizzatori non coprono due milioni di precari e dimezzano le coperture, perché si passa dai tre anni della mobilità all'anno e mezzo dell'Aspi». Massimo Castellani, segretario Cisl, considera negativo «il fatto che non si preveda un istituto per l'inserimento lavorativo: chi rimane senza lavoro - domanda - dove va a sbattere la testa?». Il segretario Uil, Lucia Perina, dice che «è un male caricare i voucher con troppi contributi, perché si rischia d'interrompere il processo virtuoso di emersione del lavoro nero».

Davide Pyriochos

© RIPRODUZIONE RISERVATA